



XVI Festival del Cinema Europeo

Articolo pubblicato il: 13/04/2015

Bertrand Tavernier e Fatih Akin insieme a Milena Vukotic e a Paola Cortellesi sono i protagonisti della XVI edizione del Festival del Cinema Europeo, diretto da Alberto La Monica e Cristina Soldano, in programma a Lecce dal 13 al 18 aprile 2015, presso il Cinema Multisala Massimo. Lunedì 13 aprile alle ore 20.00 il film di apertura del Festival in anteprima europea WAX - We are the X di Lorenzo Corvino (Italia, 2015) con Jacopo Maria Bicchieri, Gwendolyn Gourvenec, Davide Paganini, Muriel Gandois, Claudia Gallo, Francesca Ritrovato, Lily Bloom, Mathieu Milella, Andrea Renzi, Andrea Sartoretti, Rutger Hauer, Jean-Marc Barr. Opera prima di Lorenzo Corvino realizzata da ragazzi con un decimo del budget medio di ogni esordio, il film è un "on the road" in soggettiva, un piccolo thriller generazionale incentrato sulle peripezie di tre ragazzi inviati nel Principato di Monaco per le riprese di uno spot. Intervengono il regista Lorenzo Corvino e gli attori Gwendolyn Gourvenec e Andrea Renzi. I PROTAGONISTI DEL CINEMA EUROPEO Bertrand Tavernier (14 aprile) La sera del 14 aprile Bertrand Tavernier riceverà l'Ulivo d'Oro alla Carriera e, introdotto dal critico Bruno Torri, presenterà al pubblico del Festival Quai d'Orsay, il suo film più recente, realizzato nel 2013, una sottile commedia satirica tratta dall'omonima graphic novel di culto di Christophe Blain e Abel Lanzac. Sono in tutto 10 i titoli in rassegna a cominciare dalla sua opera d'esordio, il drammatico L'orologio di Saint Paul del 1974 (Premio Speciale della Giuria al Festival di Berlino), tratto da Simenon, che segna l'incontro con Philippe Noiret, destinato a diventare il suo attore feticcio. E' infatti sempre lui il protagonista anche di altri due film in rassegna a Lecce, Che la festa cominci del 1975 con Marina Vlady, ambientato nel primo Settecento; e Il giudice e l'assassino del 1976, ambientato alla fine dell'Ottocento, con una giovanissima Isabelle Huppert accanto a Jean-Claude Brialy. Del 1980 è La morte in diretta, con Harvey Keitel e Romy Schneider, una preveggente analisi delle derive della televisione e dei media. Del 1981 è Colpo di spugna, adattato da un romanzo di Jim Thompson, che mette in scena il Senegal degli anni Trenta e la sua passione per il noir. Da un romanzo di Pierre Bost, con numerose citazioni da Monet e Renoir, è Una domenica in campagna dell'84, premiato al Festival di Cannes. Vincitore di numerosi premi, tra cui il César della musica nel 1987, è Round Midnight - A mezzanotte circa, pellicola sul jazz e in particolare sul "be-bop", con François Cluzet, Dexter Gordon, Sandra Reaves-Phillips, Philippe Noiret, opera che testimonia la profonda conoscenza di Tavernier della cultura e della tradizione americana. Con L'esca, allarmante ritratto di giovani disorientati, vince l'Orso d'Oro al Festival di Berlino. In una Louisiana devastata dall'uragano Katrina, il regista gira poi L'occhio del ciclone (2009), adattamento di un thriller di James Lee Burke con un grande Tommy Lee Jones. Fatih Akin (15 aprile) Figlio di immigrati turchi, Fatih Akin, nato ad Amburgo nel 1973, è il primo regista tedesco ad aver vinto dopo 19 anni l'Orso d'Oro al Festival di Berlino, con La sposa turca nel 2004. E' questo il primo film della trilogia sull'amore, la morte e il demonio che, proseguita con Ai confini del paradiso nel 2007, si conclude ora, a distanza di dieci anni, con Il padre (The Cut), che uscirà nelle sale con BIM il prossimo 9 aprile. Oltre a questi, in una retrospettiva di 9 titoli del regista, il Festival presenterà film mai distribuiti in Italia come la sua opera d'esordio Kurz und schmerzlos (Short Sharp Shock) del 1998 premiato sia al Festival di Locarno che a quello di Amburgo; Im Juli (In July) del 2000 e Müll im Garten Eden (Polluting Paradise) del 2012, un documentario di denuncia che vede protagonista la battaglia degli abitanti del villaggio turco di Camburnu, sul Mar Nero, contro la decisione del governo di trasformare la loro comunità in una discarica. La retrospettiva, realizzata con la collaborazione del Goethe Institut e dell'ACIT Bari, è completata da Solino, del 2002, girato tra il Salento e la Germania e dedicato alle vicende di una famiglia emigrata negli anni '60 a Duisburg; il documentario del 2005 Crossing the Bridge - The Sound of Istanbul sulla scena musicale e culturale di Istanbul, città ponte tra Oriente e Occidente; e Soul Kitchen, che nel 2009 si è aggiudicato il Gran Premio della Giuria al Festival di Venezia. Al Festival del Cinema Europeo, la sera del 15 aprile, nel corso di un incontro col pubblico introdotto dal critico Massimo Causo, Fatih Akin ritirerà l'Ulivo d'Oro alla Carriera. LE PROTAGONISTE DEL CINEMA ITALIANO Milena Vukotic (17 aprile) Un omaggio alla carriera di una delle attrici cinematografiche e teatrali italiane più singolari, protagonista di grande talento di ruoli venati ora da innata poesia, ora da senso del grottesco, ora da sommessa femminilità. Amata da tutti come "la moglie di Fantozzi", Milena Vukotic ha lavorato in teatro con Cocteau, Strehler, Zeffirelli e al cinema, in una filmografia ricca di quasi cento film, con registi del calibro di Buñuel, Lattuada, Wertmüller, Lizzani, Bolognini, Blasetti, Fellini, Tarkovskij, Scola, Risi, Bertolucci, Loy, Verdone. Milena Vukotic sarà al Festival per ritirare l'Ulivo d'Oro alla Carriera la sera del 17 aprile in cui sarà protagonista di un incontro col pubblico condotto dal Presidente del SNGCI Laura Delli Colli. L'omaggio, realizzato in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, proporrà i seguenti film in rassegna: Fantozzi, il ritorno di Neri Parenti (1996), Venga a prendere il caffè... da noi di Alberto Lattuada (1970), Il fascino discreto della borghesia di Luis Buñuel (1974), Il lanciatore di coltelli di Lina Wertmüller (ep. di Questa volta parliamo di uomini, 1965), La casa del tappeto giallo di Carlo Lizzani (1983), Cornetti alla crema di Sergio Martino (1981). Paola Cortellesi (18 aprile) Autentica mattatrice dello spettacolo italiano, con una carriera che attraversa teatro, radio, televisione e cinema, Paola Cortellesi si è imposta anche sul grande schermo con una straordinaria versatilità, che le è valsa nel 2011 il David di Donatello per Nessuno mi può giudicare. Dotata di una umanissima simpatia che le ha permesso di interpretare con pari sensibilità sia ruoli comici che drammatici, Paola Cortellesi ha lavorato con registi come Riccardo Milani, Carlo Mazzacurati, Fausto Brizzi, Luca Miniero, Gianluca Maria Tavarelli, i fratelli Taviani, recitando accanto a colleghi come Claudio Bisio, Aldo Giovanni e Giacomo, Claudio Santamaria, Kim Rossi Stuart, Rocco Papaleo. Carlo Verdone, che l'ha consacrata in Sotto una buona stella, sabato 18 aprile la presenterà al pubblico del Festival nel corso di una serata in cui le sarà consegnato l'Ulivo d'Oro alla Carriera. L'omaggio, realizzato in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, proporrà i seguenti film in rassegna: Il posto dell'anima di Riccardo Milani (2003), Due partite di Enzo Monteleone (2009), Nessuno mi può giudicare di Massimiliano Bruno (2011), Sotto una buona stella di Carlo Verdone (2014), Scusate se esisto! di Riccardo Milani (2014). I FILM IN CONCORSO La sezione ufficiale competitiva del Festival presenta 10 lungometraggi europei in gara per l'assegnazione dell'Ulivo d'Oro. In concorso, film in lingua originale e in anteprima nazionale - presentati dai rispettivi registi - vagliati da una Giuria composta da Pappi Corsicato, Francesca Marciano e Bruno Torri, che assegnerà inoltre il Cash Prize di 5.000 €, il Premio Speciale della Giuria, il Premio per la Migliore Fotografia ed il Premio per la Migliore Sceneggiatura. Sempre tra i film del Concorso, saranno assegnati anche il Premio Fipresci (Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica), attribuito da una Giuria composta da Gemma Lanzo, Anna Osmólska-M?trak, Michael Pattison; il Premio Cineuropa attribuito dalla Giuria composta da Luciana Castellina e Mirsad Purivatra; e il Premio del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani per il Miglior Attore Europeo attribuito dalla Giuria presieduta da Laura Delli Colli. I film in concorso: Superworld di Karl Markovics (Austria, 2015), secondo lungometraggio di Markovics che racconta la vita di

una donna ordinaria che cambierà all'improvviso sotto l'influsso divino. Una curiosità: il regista è noto al grande pubblico grazie al ruolo dell'ispettore Stockinger, nel poliziesco tv "Commissario Rex". Key House Mirror di Michael Noer (Danimarca, 2015), un film sull'amore, sul rifiuto di morire, attraverso la storia di Lily e Max sposati da più di 50 anni. Insecure di Marianne Tardieu (Francia, 2014) un noir, opera prima della regista, che per sua stessa ammissione si ispira a Nicholas Ray, ma anche a Claire Denis, Philippe Garrel, Jean Renoir e "Accattone" di Pier Paolo Pasolini. Daughters di Maria Speth (Germania, 2014), segue le vite di Agnes e Ines, due donne che portano ancora le ferite delle rispettive famiglie, come madre e come figlia, con la possibilità, forse, di rivivere tali ruoli in modo diverso. Anemistiras di Dimitri Bitos (Grecia, 2015), un thriller psicologico che vede al centro del film LEMONIA, una ragazzina di 11 anni che, stanca delle liti dei genitori, comincia a dirigere la loro relazione con una granata tra le mani. Hardkor Disko di Krzysztof Skonieczny (Polonia, 2014), "Hardkor", scritto alla polacca, è un termine per descrivere i nostri giorni. Così spiega lo stesso regista. È entrato nel linguaggio corrente per designare qualcosa di sorprendente, spietato, ma comunque seducente e attraente con il suo alone di pericolo. Nel contempo "disco" è una parola che risale ai tempi andati, quelli dei nostri genitori, e che è carica di speciale nostalgia. Corrections Class di Ivan Tverdovsky, (Russia, 2014) è la storia di Lena, una ragazza disabile e intelligente. Un film sulla crescita in tutte le sue accezioni. Magical Girl di Carlos Vermut (Spagna, 2014), un noir che segue i tre protagonisti, Luis, Barbara e Damian, intrappolati in un mondo di ricatti, dove l'istinto e la ragione saranno tragicamente in lotta, tanto da cambiare le loro vite per sempre. My Skinny Sister di Sanna Lenken (Svezia, 2015), storia dolce e brutale tra due sorelle "costrette" a vivere in un mondo dove è la società a dettare i sogni appropriati. Song of my mother di Erol Mintas (Turchia, 2014) è la storia di Ali, intrappolato tra passato e futuro e diviso tra la madre e la fidanzata, le donne della sua vita. Ali dovrà scegliere il proprio cammino. I registi e gli attori protagonisti incontreranno il pubblico al termine delle proiezioni. Tutte le altre info sulle altre sezioni e gli eventi previsti su: <http://www.festivaldelcinemauropeo.com/>